

5. LA CRIMINALITÀ DIFFUSA]

posizione di forza, non solo nei confronti dei lavoratori, di cui sono i veri "datori di lavoro", ma anche riguardo ai committenti, verso i quali talvolta esercitano pressioni di tipo estorsivo per ottenere maggiori vantaggi. Le vittime di tale sistema sono i prestatori d'opera, sfruttati sia dall'imprenditore che dall'intermediario abusivo. I soggetti a maggior rischio di sottoposizione al fenomeno sono poi gli extracomunitari, in particolare gli stranieri privi di permesso di soggiorno e costretti a proteggere il loro stato di clandestinità. Non sono rari, poi, i casi in cui stranieri già vittime dei caporali si trasformino essi stessi in sfruttatori della manodopera di propri connazionali immigrati illegalmente.

Da parte italiana, il mercato richiede in via principale sia collaborazione familiare e domestica sia lavoratori senza qualifiche particolari, spesso stagionali, preferibilmente in posizione irregolare.

L'analisi dei dati disponibili e le risultanze concordi della maggior parte delle indagini condotte in materia di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di traffico di immigrati dimostrano una minore presenza e strutturazione della criminalità nei flussi provenienti dall'Est europeo, e dall'altro lato, una gestione sistematica da parte della criminalità dei flussi provenienti dall'Africa e dall'Oriente. Le organizzazioni criminali che gestiscono i traffici istruiscono e addestrano gli emigranti fornendo loro tutti gli strumenti necessari per eludere le norme sull'immigrazione e inserirsi nel mondo del lavoro sommerso.

Allo stato attuale delle conoscenze investigative, il caporalato, pur essendo un'attività illegale che richiede quantomeno un livello minimo di organizzazione, raramente è considerato come forma di criminalità organizzata in senso tradizionale e non ha evidenziato, se non in alcuni casi, connessioni con il crimine organizzato operante in ambiti contigui. Nel settore edile, in quello agricolo e in alcuni aspetti del commercio e dell'artigianato sono state individuate alcune organizzazioni criminali piuttosto eterogenee. A un caporalato suddiviso per gruppi etnici, che va dal reclutamento mattutino allo smistamento serale del posto letto, si associano forme più sofisticate di carattere imprenditoriale, dove la mano d'opera e la gestione dei prodotti fanno capo a gruppi organizzati, che esercitano una forza intimidatoria interna al gruppo stesso. Molto diverso, invece, è il reclutamento di colf e badanti, che avviene - salvo casi rari - attraverso circuiti non criminali, di tipo relazionale. Lo sfruttamento del lavoro coatto non appare interessare in eguale misura le varie etnie

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

Possibili linee
d'intervento

presenti nel nostro Paese. In linea di massima primeggiano come numero gli immigrati irregolari cinesi, seguiti, a lunga distanza, da nordafricani, cingalesi e pakistani.

Le possibili linee di intervento sul fenomeno illecito sono state così individuate:

- agevolazione dell'ingresso regolare di lavoratori stranieri;
- armonizzazione della normativa e delle procedure applicative conseguenti in materia di lavoro e di immigrazione;
- coordinamento, ai fini dell'analisi, delle informazioni riguardanti il mondo del lavoro e quello degli stranieri;
- adozione di misure dissuasive del ricorso al lavoro nero;
- coordinamento tra la funzione di vigilanza in materia di lavoro e quella di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- inasprimento del sistema sanzionatorio con riguardo, tra l'altro, alla tipizzazione della condotta del caporale e la previsione di misure a tutela delle vittime di tale nuova fattispecie penale, essendo risultato evidente che è proprio l'offerta di lavoro nero a innescare i processi di amplificazione delle spinte migratorie clandestine.

Contro lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale il Consiglio dei Ministri ha approvato nella seduta del 17 novembre 2006 un disegno di legge che fissa pene più severe contro il caporalato. Le misure introdotte vanno ad integrare la possibilità, già prevista, che allo straniero venga concesso uno speciale permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale.

La politica di prevenzione adottata dal Governo nel mercato del lavoro ad opera di extracomunitari prevede una programmazione dei flussi di ingresso di lavoratori non stagionali nel territorio dello Stato sulla base di "quote di ingresso". Per quanto riguarda l'accesso al mercato del lavoro dei cittadini rumeni e bulgari, che dal 1° gennaio 2007 sono divenuti cittadini comunitari, il Governo italiano, analogamente a quanto previsto da altri Paesi UE, ha deciso di avvalersi di un regime transitorio, per il periodo di un anno, che prevede l'apertura immediata (senza quote di ingresso) nei settori turistico-alberghiero, agricolo, edilizio, metalmeccanico e del lavoro domestico. Pertanto, i predetti cittadini neocomunitari potranno entrare liberamente in Italia, se in possesso dei requisiti previsti

5. LA CRIMINALITÀ DIFFUSA]

dal D.P.R. n. 54/2002, e richiedere la carta di soggiorno alle Questure competenti. In relazione al diritto di libera circolazione e alla specifica previsione dell'art.7 del predetto D.P.R. 54/2002, si intendono cessati, al decorrere dal 1° gennaio 2007, gli effetti dei provvedimenti di espulsione adottati nei confronti dei predetti cittadini neocomunitari, salvo quelli motivati per ragione di ordine e sicurezza pubblica o di sanità pubblica.

6. ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ]

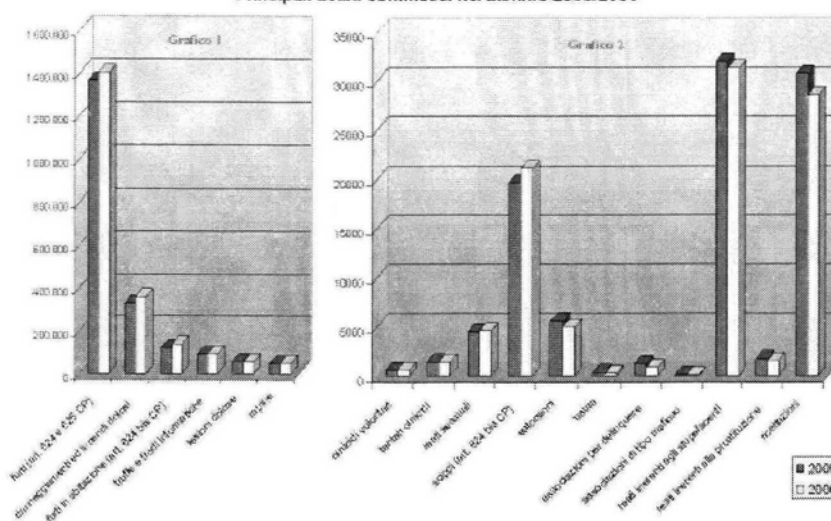
In Italia, nel 2006 (dati S.D.I.¹), sono stati commessi 2.678.865 delitti con un aumento del 3,9% rispetto al precedente anno.

Anno 2006

Nello specifico (vds grafici), l'incremento ha riguardato le fattispecie delittuose degli omicidi (+3,7%), dei reati sessuali (+2,1%), delle rapine (+8,4%), dei furti² (+3%), degli scippi (+7,4%), dei furti in abitazione (+15,1%), delle truffe e frodi informatiche (+1,8%) e dei danneggiamenti e incendi dolosi (+10,2%).

Una diminuzione percentuale è stata, invece, registrata per i tentati omicidi (-4,6%), le lesioni dolose (-2,8%), le estorsioni (-9,5%), l'usura (-26,2%), le associazioni per delinquere (-29,4%) e quelle di tipo mafioso (-23,5%), i reati inerenti agli stupefacenti (-2,2%), i reati inerenti alla prostituzione (-8,6%) e le ricettazioni (-7,1%).

Principali delitti commessi nel biennio 2005/2006



Tra i fenomeni delittuosi presi in considerazione, quelli maggiormente ricorrenti sono stati (vds grafico 1): i furti² (pari al 52,41% del totale dei delitti), i danneggiamenti e incendi dolosi (13,44%), i furti in abitazione (5,18%), le truffe e frodi informatiche (3,44%), le lesioni dolose (2,05%) e le rapine (1,86%).

Delitti di maggior incidenza nel 2006

1 Dati operativi

2 Artt. 624 e 625 c.p.

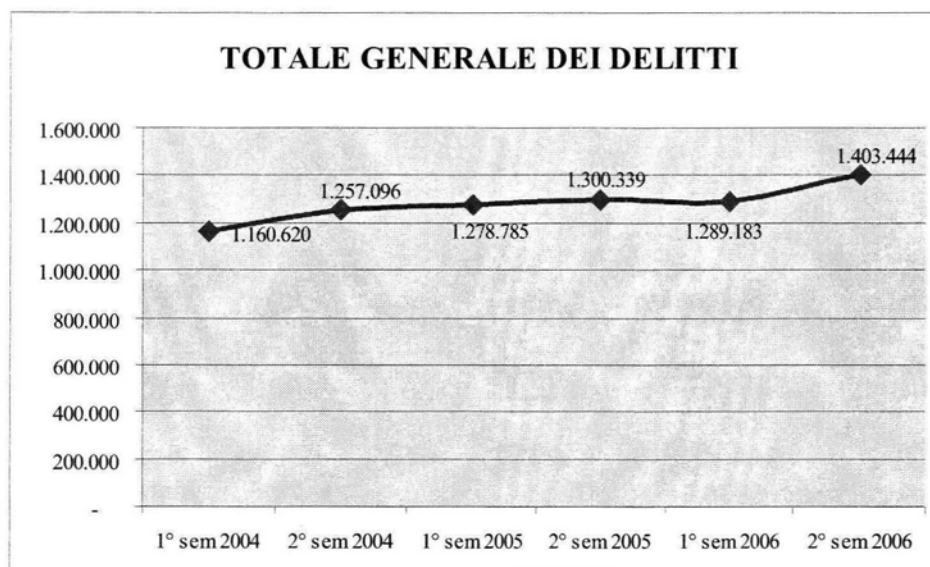
[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

**Omicidi e
tentati omicidi**

Per quanto concerne, in particolare, i delitti contro la persona, sono stati commessi 1.419 tentati omicidi (rispetto ai 1.487 del precedente anno) e 623 omicidi volontari, a fronte dei 601 perpetrati nel 2005. Sebbene il totale degli omicidi sia in lieve *aumento*, più consistente per quelli commessi in contesti familiari (+29%), il 67% dei quali si è verificato nelle regioni del centro-nord, si registra una sostanziale diminuzione di quelli ascrivibili a contesti di criminalità organizzata: 120 casi nel 2006 (di cui 77 riconducibili alla camorra, 23 alla 'ndrangheta, 12 alla mafia e 8 alla criminalità organizzata pugliese) a fronte dei 138 dell'anno precedente (72 ricollegabili alla camorra, 42 alla 'ndrangheta, 17 alla mafia e 7 alla criminalità organizzata pugliese) con una *diminuzione* di oltre il 15%.

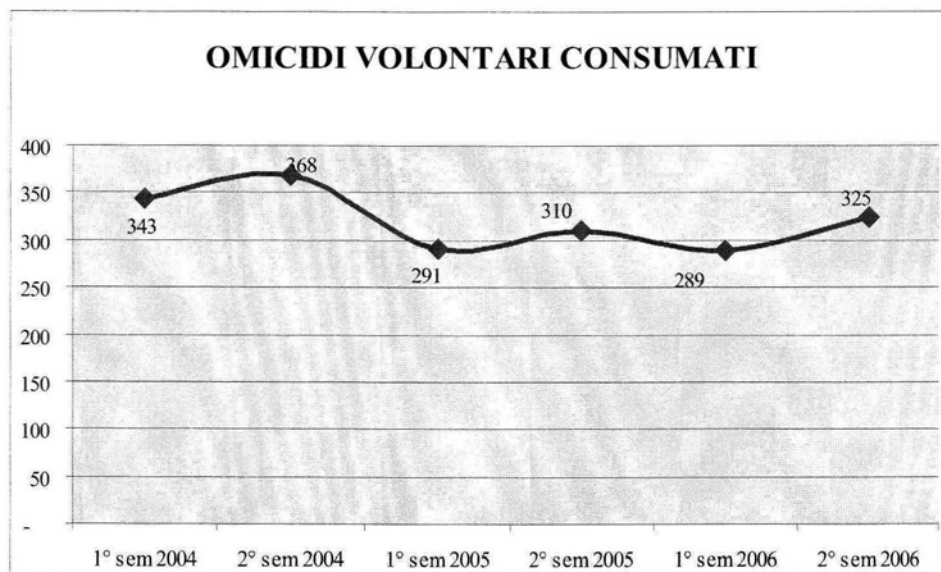
**Analisi della
tendenza della
delittuosità nel
triennio 2004-
2006**

L'analisi quantitativa del dato disaggregato per semestri, nel triennio 2004-2006, mostra un trend crescente della *delittuosità complessiva*, che raggiunge il valore massimo nel secondo semestre 2006 (1.403.444 episodi).

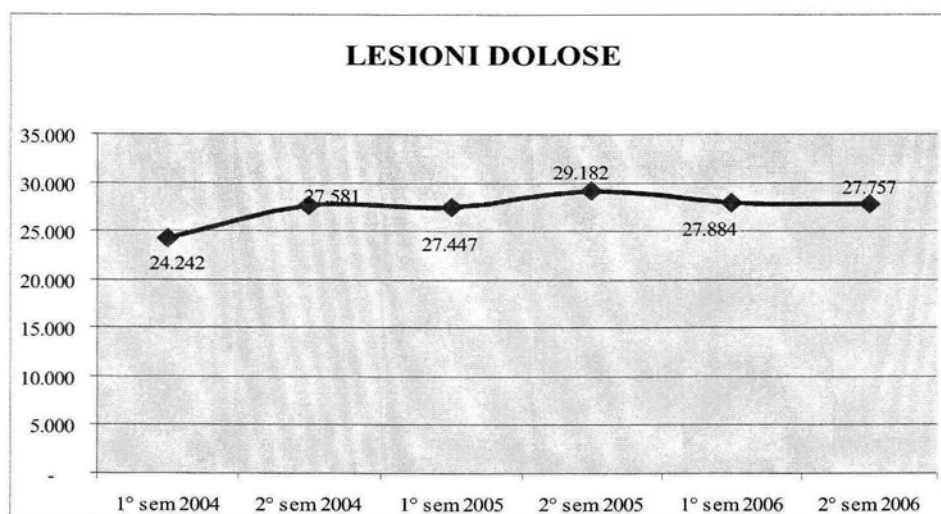


6. ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ]

Fra i reati che allarmano maggiormente l'opinione pubblica, il numero degli *omicidi volontari* è sostanzialmente in calo, come di seguito evidenziato graficamente.

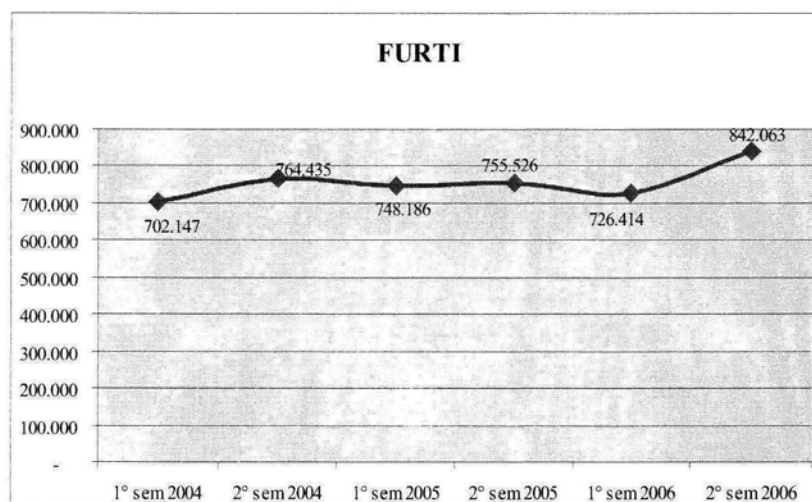


Rimanendo nell'ambito dei delitti contro la persona, le forme di violenza minore, inquadrare nelle *lesioni personali dolose*, presentano un andamento complessivo sostanzialmente costante, pur mostrando una tendenza al decremento in entrambi i semestri del 2006.

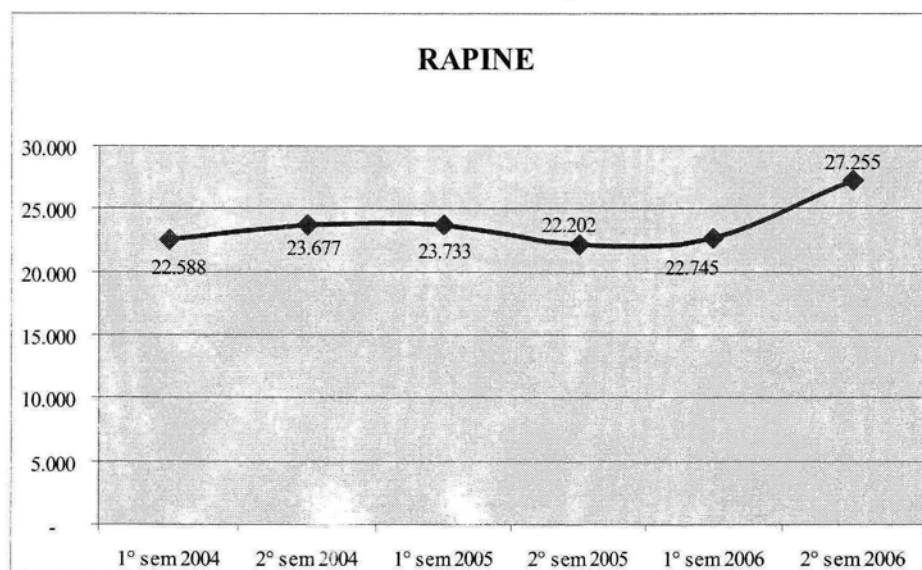


[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

Nell'ambito dei reati contro il patrimonio, i *furti* (artt. 624, 624 bis e 625 c.p.), che complessivamente costituiscono quasi il 60% dei reati commessi, ripropongono un andamento simile a quello generale della delittuosità, con una tendenza all'aumento accentuata nel secondo semestre 2004 e nel medesimo periodo del 2006.



Le *rapine* hanno fatto registrare un andamento sostanzialmente crescente in tutto il periodo preso in considerazione, eccezion fatta per il secondo semestre 2005 in cui sono si è registrato il minimo storico.



6. ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ]

I *danneggiamenti* e gli *incendi* di origine dolosa, a differenza dei reati finora esaminati, presentano un andamento in costante crescita, fatta eccezione per il solo secondo semestre 2005. Tali reati, che hanno origine molto eterogenea e non possono essere inquadrati unitariamente, sono seguiti con particolare attenzione.

